

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

ANNO IV. N. 124

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

15 OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO

Anno	Sem.	Trim.
In Padova a domicilio	L. 10.—	5.— 2.50
Fuori della Città	11.50	5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea. Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Rozzo Dipinto presso la Tipografia Creacini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

UN GRAVE PERICOLO

La lotta che il ministero, collo scioglimento della camera dei deputati e colla convocazione di collegi elettorali ha impegnato, è una lotta il di cui significato non può sfuggire ad alcuno: vuoi non solo che la nazione sanzioni gli arbitrii ed i soprusi fino ad ora commessi, la santità delle leggi violata, l'intrigo trionfante, le imposte dal '59 in poi triplicate, lo scialquo della pubblica fortuna passato in abitudine, il debito pubblico elevato ad una proporzione che non lascia speranza di riscatto, il corso forzoso creato e mantenuto senza necessità, l'accentramento dei poteri, l'assorbimento delle rendite dei comuni, la corruzione delle menti, la prostituzione delle coscienze, le Meridionali, le regie cointeressate, l'affarismo ridotto a sistema, il fanfollaggio universale; si ha di mira principalmente che dalle nuove elezioni risulti una camera pieghevole ad ogni proposito liberticida. Noi li conosciamo questi vecchi, impenitenti conservatori

(15) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

«Calma adunque, disse l'avvocato, ascoltatemi fino al termine. Il duca è spaventosamente ingannato; egli crede fermamente che non vi sia che a dire una parola, perchè gli stati più non esistano e che tutti i cuori vadano a lui. Così gli hanno fatto credere l'ebreo e Roemchingen, ma essi lo conoscono meglio e sanno che per operar ciò è necessario ricorrere alla forza.

«Eccò una lettera scritta al principe vescovo di Wurzburg dal generale Roemchingen. Si vorrebbe, è scritto, tentare qualche mutamento per il bene del paese, ma non si può fidarsi delle truppe nazionali; per cui il vescovo dovrebbe operare in modo che le truppe del circolo di Franconia si trovassero sulle nostre frontiere in un gior-

che sull'orlo fors'anche del sepolcro non mancherebbero di scagliarci una maledizione, noi li conosciamo queste pecore che nel '59 e nel '60 belavano timide e sommesse le parole unità, libertà, progresso d'Italia, mentre prima avevano battuto alle porte dei nostri persecutori, invocando una mano di ferro che valesse a schiacciarcì per sempre; noi li conosciamo questi stromenti d'ogni tirannide, fattisi da un giorno all'altro paladini di quelle idee, che i nostri martiri confessarono col sangue, colle prigioni, cogli esilii, e conoscendoli sappiamo fin dove sarebbero capaci di giungere, se l'inerzia del popolo li suffragasse e la potente voce della rivoluzione non emettesse un grido d'allarme. Si vuole ottenere una camera composta di aristocratiche nullità, di pretenziosi figuranti malcontenti di non trovare nella ignavia e nel servilismo delle moltitudini un argomento di loro potenza; si vuole la conciliazione col passato sotto il gesuitico pretesto di rialzare il sentimento religioso delle popolazioni, iden-

no determinato. Egli ha scritto nello stesso senso a qualche altro Stato.

— E in nome del duca? domandò il giovanotto.

«No, essi lo lasciano solamente intravedere; ma essi hanno gettata un'altra esca al vescovo; essi spargono il rumore che il nostro antico riformatore Brenz si leva dalla sua tomba da alcune notti e che egli sale sul pulpito... Essi vogliono farci cattolici. Ti meravigli? Tu non vuoi credermi? Lo credo, io; non che essi sieno animati da uno zelo religioso, ma è questo un mezzo di legare più strettamente alla loro intrapresa il vescovo e l'alta Sauba, ovvero essi pensano far piacere al duca riformando la fede in alcune settimane, come essi vogliono riformare l'antico diritto.

«Cio non può, ciò non deve essere, esclamò il giovane. Rovesciare con un colpo le più solide basi della nostra felicità e della nostra sicurezza! Non è possibile, il duca non saprebbe patirlo!

— Egli non lo sa, egli non dubita che essi meditano una tale intrapresa, disse il colonnello. La sua reputazione

tificando per tal modo una passione la più nobile dell'uomo con un partito che vedrebbe volentieri rinnovarsi le orribili tragedie della inquisizione e degli atti di fede; vuoi spiritto pubblico, debellare ogni nobile slancio, deprimere i più cari affetti, svellere ogni senso di dignità, livellare le intelligenze, mummificare i cuori, annichilire insomma l'uomo sotto un terrorismo politico-religioso. Riusciranno? agli elettori la risposta. Noi intanto li mettiamo in guardia contro il pericolo che tutti ci minaccia e li preghiamo a scongiurarlo; e poichè i ministeriali non lasciano alcuna via intentata, nè trascurano alcun modo, per quanto inonesto, onde ottenere il loro scopo, raddoppino gli elettori di attività, di premura, di zelo nel concertarsi, nell'intendersi.

Noi facciamo appello specialmente ai giovani che furono compagni nostri nelle trepidazioni, nelle speranze e nelle battaglie della patria. La lotta che oggi il ministero ha impegnata è lotta incruenta, e non pertanto piena

gli è troppo cara, perchè gli possa lasciarla calpestare; ma se la cosa accade senza che la colpa ricada sopra di lui, allora, io temo, egli non potrà più ristabilire il vecchio diritto. A qual fine pensate voi dunque che l'ebreo abbia strappato al duca l'editto di ieri, questo editto che lo assolve da ogni responsabilità per il passato e per l'avvenire? Un tale editto deve essere la sua salvaguardia nel caso, appena supponibile, nel quale il duca fosse irritato contro coloro che, per uno zelo eccessivo, vogliono con un colpo mettere ai suoi piedi il potere assoluto e riformare la chiesa.

«Ed è contro un tal uomo che voi volete combattere? domandò Gustavo con aria d'inquietudine e di dubbio.

«Combattere o cadere insieme, disse il vecchio. I nostri ausiliari, tu non devi conoscerli per ora; ti basti l'apprendere che essi sono l'elitta della nobiltà ed i più arditi della borghesia. Noi vogliamo implorare l'appoggio dell'imperatore; ma le circostanze sono sfavorevoli, noi abbiamo troppo scarso

di gravi conseguenze; orsù dunque rialziamo quella bandiera pura da ogni macchia, che salutammo quadrilustri e difendemmo con santo entusiasmo; rialziamola curando con ogni possa che il pestifero alito del clericalismo, sotto le false insegne di una menzognera conciliazione e la sordida cupidità di ricchezze e di potenza, non la contaminino; rialziamola per raccogliere e muovere compacti contro il putridume che insozza tutti i credenti nella libertà nel progresso e nella potenza nazionale. Z.

I SINDACI DEL VENETO

Non sappiamo se il fenomeno che si rivela nel Veneto, avvenga anche altrove in Italia.

Crediamo anzi che no.

Ci ricordiamo il Sindaco di Cortelona dimesso per illegale partecipazione nella lotta elettorale di quel collegio in favore di un candidato di opposizione.

Certo è che nel Veneto molti Sindaci lavorano, e si agitano, e si arrabbattano in pro' del candidato governativo; mentre invece i Sindaci che avrebbero tendenze indipendenti, temono quasi di comprometersi se raccomandano un uomo indipendente.

Il tempo a causa dei giri che bisognerebbe fare per arrivare fino a lui, e del resto il duca, dopo le ultime guerre, è diventato singolarmente sospetto a Vienna — Avremmo un rifiuto. Non ci resta oramai altro...

— Che a prevenire il colpo, gridò il colonnello con intrepida risoluzione. Essi hanno fissato il loro tentativo pel 19 marzo, festa di San Giuseppe; noi dobbiamo, alcuni giorni prima, impadronirci dei nemici del paese, dirigere le truppe fedeli sopra Stuttgart, chiamare a nostro ajuto il popolo delle campagne, e se noi vi riusciamo, prestare di nuovo giuramento di fedeltà al duca, e mostrargli verso quale spaventoso precipizio eravamo condotti, esso con noi. E allora il duca, che è un bravo soldato e un uomo d'onore, il duca arrossirebbe vedendo dove volevano trascinarlo questi miserabili.

— Ma il duca, domandò il giovane, dove deve egli essere e dimorare, mentre voi farete saltare questa contromina spaventevole?

(continua)

E questo riguardo, e codesto timore, non è che una conseguenza dello stato di schiavitù in cui ci ha lasciato l'Austria, e dello stato di umiliazione in cui i moderati vogliono mantenere le più salienti individualità di ciascun paese.

Che noi sappiamo, il Sindaco non è un impiegato del Governo.

Ufficiale pubblico, egli è però altresì il capo del Comune elettivo, ed un cittadino come ogni altro.

Ora se questo cittadino crede adatti ed opportuni dei candidati di opposizione, non sappiamo perchè egli debba formarsi un riguardo nel sostenerli.

Forse il Governo destituisce il Sindaco che appoggia i suoi raccomandati o non anzi lo crocifigge?

Forse il Sindaco dal giorno della nomina diventa un manubrio della macchinetta governativa?

Noi speriamo che tutti gli amici nostri, i quali coprono tale carica, vorranno essi dare l'esempio della franchezza delle loro convinzioni.

In uno Stato che si dice libero ogni cittadino deve aver il coraggio delle proprie idee e deve propugnarle da qualsiasi posizione, senza timore, come, senza baldanza.

Il Sindaco non è un servitore del Prefetto, nè un suo dipendente. Egli rappresenta i Comuni nella loro amministrazione, come in politica ha il diritto di essere di quel colore che gli piace, e di lavorare, nei limiti della onestà e della legge, per quel candidato che più gli garba.....

Diversamente vi sarebbe la libertà di sostenere quei candidati che sono cari a sua eccellenza il Prefetto; libertà un po' troppo cosacca.

ALBERTO MARIO

Il *Presente* contiene il seguente dispaccio:

Torino 13.

Ieri sezione accusa Corte d'Appello dichiarava non farsi luogo procedere contro Alberto Mario.

Caro Armissoglio, caro conte delle quaglie, ella è servita e servita a dovere.

Torni ora fra le braccia delle sue quaglie dilette a piangere sugli allori ahi! così presto appassiti.

Noi però riteniamo che sarebbe questo il momento di regalare al sig. Armissoglio la vera ed unica croce, della quale, pei suoi talenti e pella sua onestà, si è reso meritevole.

Attendiamo intanto l'esito della querela sporta dal nostro amico Alberto Mario.

L'ORENOQUE

Il grande avvenimento è compiuto!

Il ministero Minghetti sentiva il bisogno assoluto di dare in dono agli elettori italiani qualche cosa di enorme, di fenomenale, di stupendo.

Le questue elettorali, il giornale *Omnibus*, le circolari riservate non bastavano ad assicurargli la vita.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo era mancato sul più bello.

Dunque facciasi partire l'*Orenoque*, la famosa carcassa francese che ingombrava le acque di Civitavecchia.

Persano avrebbe subito telegrafato « siamo padroni delle acque » Minghetti più modesto annuncia solo la partenza, e sa che i giornali ufficiali la pubblicheranno a caratteri di scatola per far effetto, come se si trattasse di un parto di qualche principessa danese o turca.

Oramai gli elettori devono votare pel ministero; dopo un così *gran fatto accaduto* sarebbe un'ingratitudine il votargli contro.

Anzi un monumento in forma di carcassa pietrificata con su la statua del magnanimo Mac-Mahon dovrebbe costruirsi a spese degli elettori, in onore del ministro che ha saputo... salvare le acque di Civitavecchia.

L'Italia non perisce più.

Scrivono da Rocca San Casciano, che alcuni cittadini, per aver scritto una lettera nella quale manifestavano il desiderio d'appartenere alla consociazione romagnuola, furono perquisiti rigorosamente, e venne loro sequestrato un ritratto di Aurelio Saffi.

Interpellato il pubblico funzionario, perchè mettesse la mano su quegli oggetti innocentissimi, rispose; — Che egli aveva ordine di portare seco quanto sapesse di repubblicano!

L'INALTERABILE

attaccamento del Minghetti al trono di Sua Santità

Leggiamo nella *Capitale*:

Il miglior commento al silenzio serbato dal ministro Minghetti sulla questione clericale, lo reca l'*Unità Cattolica*. Essa riproduce alcuni brani della lettera - protesta con cui Minghetti, allora ministro del Papa, si dimetteva dal ministero e dalla deputazione per non aver voluto la camera seguire il suo consiglio e « portare al trono di Sua Santità le espressioni del suo *inalterabile* attaccamento. » Sdegnato perchè l'assemblea avesse respinto la sua proposta, Minghetti, dimettendosi, si pronunciò per l'astensione. Non poteva e non sapeva essere che papista o astensionista.

E dire che quest'uomo ora ha in mano le redini dell'Italia!! Cadere da Lanza in Minghetti!!

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Legnago

(Nostra Corrispondenza)

Legnago 10 Ottobre 74

Alla fine Minghetti, il tanto sospirato dai consorti-clericali, è venuto a far visita ai suoi buoni elettori di Cologna-Legnago. Non mi intratterò a spendere parole sul suo discorso, giacchè ogni buon coglione può apprezzarlo come merita a prima vista, tanto più che i parti finanziari e politici di fra Marco sono conosciuti da tutti quelli che non hanno fette di zucca sugli occhi; solo vi dirò, e vi affermo, che il ricevimento fu tutto officioso e che il paese veramente non si die' briga di fare una ovazione, nè di dare un saluto all'uomo dei famosi pareggi, all'uomo manette e polsini. Chi veramente faceva vivo il paese erano quei pochi forestieri rappresentanti della stampa ed altri, e pochi curiosi di campagna che volevano vedere che fisionomia avesse l'uomo della ricchezza mobile e delle cinquanta altre tasse.

Per conoscere quale entusiasmo sfogoreggiasse nel paese bisognava trovarsi di mezzo alla gente estranea alla festa ufficiale e sentire quali complimenti mandavano a questo dissanguatore del popolo ed a quanti stavano in Municipio a far corteo al settembrista, all'uomo del complotto Greco, Trabucco, Scaglioni, e vi sareste persuasi che nella piazza regnava ancora il buon senso e la dignità di sè stesso. E si che dopo un mese di lavoro, di pre-

parazioni potevasi aspettare qualche cosa di più che quattro bandiere ed un banchetto di impiegati civili e militari, di Sindaci e Segretari, di quindici conciliatori, di galoppini elettorali, di forestieri e di ben pochi elettori, parte dei quali vi andarono più per curiosità che per rendere omaggio all'uomo che ammanetta coi malfattori e caccia nelle cellulari *spettri rossi* ed accarezza e protegge i *spettri neri*.

A rivederci quindi al momento delle elezioni e vedrete che la votazione di Legnago non sarà certo unanime, come quella de' buoni Colognesi che attendono da *Minghetti*, anche dopo il suo discorso, la ferrovia — ed in quanto a Legnago oso dirvi, che se non vi fossero i rurali influenzati da Sindaci, preti ecc. certo che *Minghetti* qui non troverebbe a prestanza scanno di Deputato.

Collegio di Mirano

(Nostra Corrispondenza)

Mirano 10 ottobre 1874.

Nella nomina del candidato al Parlamento, havvi un risveglio nel partito liberale progressista da far credere, che in questa volta si voglia davvero unire il fascio e combattere anche qui il candidato ufficiale.

Un Comitato si è già costituito di persone influenti, soltanto colla mira di essere utili al paese e agli interessi d'Italia.

Questo Comitato, che comprende persone appartenenti a tutte le sezioni del collegio di Mirano, che è quanto dire del Dolo, di Mirano, di Stra, Noale, Scorzè, Fiesse, Vigonovo ed altri Comuni, sta occupandosi con ponderazione, e quindi è certo che anche a Mirano vi sarà lotta.

Certo è che il Maurogonato attuale deputato è un colosso, sia pei mezzi onde può disporre, sia perchè appoggiato dal Governo in tutte e due le sezioni del collegio; ma un risveglio c'è e in una gran parte degli elettori il nome del Maurogonato ha fatto già il suo tempo.

Se vuoi cambiare sistema bisogna cambiare gli uomini che lo sostennero fin qui e che ci condussero alle 52 tasse italiane col regno della carta e col pareggio, che sempre si fa sperare e che mai non arriva, come *la fiaba de sior Intento*.

Perchè a ciò si giunga conviene opporre uomini nuovi a uomini vecchi, progressisti a retrivi, franchi ed onesti a cattivi od anche semplicemente equivoci, uomini che tutto pospongano al grande interesse, alla salvezza della patria. E prima conviene trovare un nome sicuro che tutti riunisca in un vincolo di comune fiducia gl'indipendenti, i liberali, i buoni, quelli tutti che sperino nell'avvenire della patria.

Il nuovo Comitato si radunerà fra giorni nella sala del Casino di Mirano, se la presidenza di quel confortevole ritrovo vorrà, come speriamo, permetterci ivi la riunione.

Vi scriverò quindi, tenendovi al giorno di tutto.

Collegio di S. Daniele in Friuli

Tutti i liberali di S. Daniele e di Codroipo, di tutte le gradazioni, si sono uniti nell'adottare, come candidato alle prossime elezioni l'on. Federico Seismit Doda.

Questo uomo è troppo conosciuto e stimato per aver bisogno di elogi.

Attivo, colto, pratico della cosa pubblica, alla quale attende con sapienza da molti anni, il Veneto voleva dargli un attestato della sua stima e della

sua fiducia, e il collegio di S. Daniele, Codroipo si è fatto interprete del Veneto.

L'obiezione che il sig. Doda sia candidato a Comacchio, non è seria; sia perchè non si è sicuri della sua rielezione, sia perchè il Veneto ha obbligo di onorare i suoi uomini, e di cercare che diventino suoi rappresentanti.

Il deputato cessante del collegio di S. Daniele l'on. Paolo Billia ha pubblicato in questi giorni un bell'indirizzo agli elettori, nel quale dice:

« Il compito degli elettori è questa volta più importante che mai, ma nel tempo stesso è molto piano e ben definito, bastando che, prima di dare il loro voto, si rendano conto di ciò che veramente da essi si desidera e si vuole. Quelli che credono che l'amministrazione della cosa pubblica proceda regolare e corrisponda ai bisogni della nazione, quelli insomma che sono contenti dell'attuale stato di cose, devono dare il loro voto a quel candidato che assicuri, e di cui possono ripromettersi che appoggerà il ministero di oggi, e che sarà per schierarsi nelle file di quel partito che da più anni trovasi al potere. Coloro invece che ne sono malcontenti, che non credono l'amministrazione attuale rispondente ai bisogni, e che ritengono perciò necessarie serie riforme, devono accordare il loro suffragio a quel candidato soltanto che indubbiamente vorrà appartenere alla opposizione. »

E conclude: « Eleggete a nuovo vostro rappresentante un uomo che indubbiamente appartenga alla opposizione. »

Codesto autorevole consiglio sarà seguito senza dubbio dagli Elettori, molto più che a contrastare il terreno all'on. Seismit Doda sorgono due nomi affatto inopportuni, i signori Fabbris e Di Prampero.

Il nome del signor Fabbris non significa niente; quello del sig. Di Prampero vuol dire invece eterna approvazione a tutti i ministeri.

Ora il Veneto ne ha abbastanza della *Compagnia della Morte*, e non pensa certo di accrescerla di nuovi membri.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Contro la rielezione del sig. Alberto Cavalletto i liberali di S. Vito sostengono il nome di Luigi Galeazzi.

Gli sproloqui del *Giornale di Padova* in onore del grande cittadino fanno ridere qui, come a S. Vito.

Infatti si sa dappertutto che il sig. Cavalletto è uno dei più inconcludenti membri della *compagnia della morte*.

Diciamo inconcludente, dacchè Cavalletto non è più che un voto; fuori di ciò è un non *valore* un uomo sordo-muto e cieco.

Il suo antico patriottismo e il suo antico disinteresse hanno finito in un impiego — Il presidente del Comitato Veneto che viveva gloriosamente a Torino con 2 lire al giorno, oggi ha 8 mille lire dallo Stato.

Del passato, Cavalletto non ha conservato che gli anni; tutto il resto è scomparso. Egli è un rudere, un vecchio rudere, un inanimato rudere, che si lavora a galvano-plastica. Contro di lui si alza un giovane intelligente, che a S. Vito, dove è nato, ognuno sa chi sia e cosa vale; un giovane che non ha certo il passato di Cavalletto, ma che non ne ha il presente — un uo-

mo di opposizione ragionevole e seria. Noi sentiamo che qualche amico nostro di S. Vito avrebbe preferito al Galeazzi un uomo più accentuato e deciso.

Ma noi speriamo che tutti gli amici vorranno persuadersi, che la loro inerzia condurrebbe al trionfo del candidato del Governo; qualche cosa di ben peggio di un oppositore temperato.

Galeazzi che ha dato la dimissione al Consiglio di Stato ove era adetto, che insegna liberamente all'Università romana, che è raccomandato dai patrioti più illustri di Roma, non mancherà al suo dovere.

Onde noi abbiamo fiducia che ogni diffidenza cesserà; imperocché è tempo di lasciar le pecore all'ovile e di provvedere energicamente all'onore del Veneto, col mettere ad onorevole riposo tra i ferri usati gli strumenti invecchiati del più impossibile dei sistemi.

La lettera di Garibaldi ha prodotto da per tutto i più benefici effetti. Molti di quei patrioti, che per l'addietro furono astensionisti, ora risolsero di prender viva parte alla lotta elettorale.

E noi abbiamo viva fede che Garibaldi questa volta entrerà nel Parlamento e farà udire la sua voce dall'aula dei rappresentanti della nazione. Sarà un vero, un grande avvenimento.

Quale risveglio per l'Italia!

— Sentiamo con piacere che la proposta di eleggere Garibaldi a deputato d'un collegio di Roma è stata accolta con entusiasmo dai patrioti romani. Dell'accettazione di Garibaldi non vi può esser dubbio; essa è implicita alla sua lettera-programma. Tutt'Italia batterebbe le mani a quel rione che eleggesse il glorioso romito di Caprera. Quest'onore spetta decisamente a Roma.

— Se avessimo a segnalare tutte le balordaggini che si fa scrivere da Roma il *Giornale di Padova*, bisognerebbe consacrarvi ogni giorno una colonna.

Martedì sera era il *Napolitano* divenuto un letto di rose pel ministero, proprio contemporaneamente al dispaccio da Salerno sull'Assemblea di 500 elettori di opposizione.

Gran brav'uomo quel corrispondente! Egli ci ricorda un certo tipo da farsa francese, che chiudeva ogni discorso con questa frase: « Io l'ho sempre detto » *Farceur* d'un corrispondente!

Le bombe... elettorali

Leggiamo nella *Capitale*:

Continua la commedia elettorale! Il ministero vistosi mancare fra le mani lo spediente del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, ha pensato di ricattarsi, raddoppiando la dose nell'affare degli internazionalisti.

Un po' di bombe non farebbe male, si è pensato! È vecchia, ma fa sempre effetto! Ed ecco il telegramma che ci annunzia la scoperta di bombe all'Orsini in casa d'un internazionalista a Firenze!

Signori, finitela colle bombe, siamo stufi delle bombe, chi ci libererà dalle bombe!

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Milano li 12 ottobre 1874.

Come avrete appreso da un telegramma spedito al *Tempo* di Venezia vi fu qui un'adunanza della Democrazia Lombarda, nella quale convenne-

ro i rappresentanti di tutte le città Lombarde per intendersi sui modi più opportuni da porre in pratica nelle recenti elezioni elettorali, onde assicurare al partito veramente liberale, a quel partito che ha saputo far sacrificio di ogni più santa aspirazione per costituire quest'Italia così male fino ad ora governata, il trionfo del proprio programma.

Presiedeva l'adunanza il tipo dei patrioti italiani l'ex onorevole deputato Benedetto Cairoli; lo attorniavano l'illustre filosofo Giuseppe Ferrari ed il valente e sempre giovane Agostino Bertani; funzionava da segretario quel simpatico pubblicista che è il dott. Giuseppe Mussi; la discussione procedette calma, dignitosa, quale si meritava l'altezza del soggetto che aveva impresso a trattare; si abbandonò l'idea d'un programma, credendosi più opportuno il lasciar libero campo ad ogni collegio elettorale; si abbandonò pure la proposta di formare un giornale, il quale dovesse essere una specie di monitore per le elezioni dei collegi di Lombardia, adottandosi e raccomandandosi in quella vece il sistema che presso noi prese già vigore e cioè quello di istituire giornali locali; si procedette alle elezioni di un Comitato centrale, limitando il suo compito ad una semplice direzione morale che ad altro, onde non offendere di troppo la suscettività dei collegi di provincia.

Chiusa l'adunanza i democratici milanesi offersero a quelli del di fuori uno splendido banchetto, sulla fine del quale parlarono parole assennate e generose gli ex deputati Mussi, Cairoli, Mazzoleni e Bertani; inutile qui il ripetervi ciò ch'essi dissero; basti l'accennarvi che tutti erano d'accordo nello stigmatizzare come ben si merita il sistema di governo fino ad ora tenuto dal partito moderato e la lusinga che gli elettori rinsaviti alla fine da una trillustre e dolorosa esperienza vogliono por mente alle conseguenze funeste che deriverebbero alla nazione, se più a lungo perdurasse al potere un partito che dopo avere dissanguato lascia l'amministrazione nel caos.

Non posso sottacere in mezzo alle assennate considerazioni che vennero fatte in tale occasione un felicissimo confronto ch'ebbe a fare il Bertani fra Castelar e Thiers per concluderne, che il mondo politico progredisce fatalmente e che la razza latina per la forza degli eventi è tratta verso la repubblica. Fu spedito un telegramma a Garibaldi. Gli è curioso però che in tutta l'adunanza prevalesse la convinzione, che ove la maggioranza degli eletti risultasse di sinistra il nuovo Parlamento non avrebbe vita per altri tre mesi; è doloroso constatare questo fatto, ma è più doloroso ancora che la pertinacia degli uomini così detti moderati possa ingenerare simili convinzioni. L.

Venne pubblicato un opuscolo, intitolato: *I repubblicani in Parlamento*, opuscolo in cui, con forma temperata, si dicevano le ragioni per le quali il partito democratico deve prendere una parte attiva nella lotta elettorale, accettando di entrare in Parlamento.

E lo hanno sequestrato! Dunque: libertà ai ministri di questuare nei collegi un misero voto — libertà al governo di coartare la coscienza dei poveri impiegati — libertà ai prefetti di inscrivere nella lista dei elettorali le *inclite* e *patriottiche* guardie di questura — libertà al governo di sostituire la propria opinione a quella del giornalista.

Pel governo insomma tutte le libertà, tutti i soprusi, tutte le macchine; pei suoi oppositori, che cosa? I sequestri.

Oh! libertà... minghettiana!

A Bari ha avuto luogo un *meeting*, al quale prese parte un numero grandissimo di elettori.

Venne deciso di sostenere in tutta la provincia i candidati dell'opposizione.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Carceri giudiziarie. — Sotto questo titolo abbiamo letto nel n. 282 del *Giornale di Padova*, pubblicato l'11 corr. ottobre alcune interessanti notizie e diversi giudizi appunti sulle nostre carceri giudiziarie, e sul sistema da cui sono governate. L'articolo in parola è firmato colle iniziali J. M. sotto le quali non dubitiamo di riconoscere la persona dell'egregio dott. Jacopo Mattioli, sia perchè egli, essendo membro della commissione visitatrice delle carceri, egli solo poteva darci con tutta sicurezza le preziose nozioni che ivi leggemo, sia perchè lo manifesta a note indubbie l'energia e la scioltezza del suo stile, e la franchezza singolare dei concetti.

Ma il sig. Mattioli, che deve sapere tutto, ha serbato silenzio, non si sa come, nè perchè, intorno ad altri particolari di sommo interesse.

Ed infatti ci consta, aver egli, nella sua qualità di commissario di turno alle carceri di S. Matteo e dei Paolotti, riferito al nostro sindaco, che il medico ordinario delle carceri dott. Ghirelli non poteva prescrivere, nè i necessari medicinali, nè le occorrenti diete, agli ammanati senza dipendere dalla volontà del direttore delle carceri sig. cav. Bailotti, il quale si era arbitrariamente riservato in proposito la suprema decisione.

Nella stessa occasione il dott. Mattioli, rammentando alle competenti autorità come un certo vecchio *Scapin* fosse morto nelle carceri per *inanizione*, parola adoperata dallo stesso dott. Ghirelli nel suo rapporto su quella morte, perchè, soggiungeva, egli era costretto a ricorrere per gli alimenti di quel vecchio al farmacista, invece che alla cucina delle carceri, e perchè invano sarebbesi rivolto al direttore delle carceri per ottenere la facoltà di prescrivere e fargli somministrare una dieta più conveniente e più ristorante.

Sembra che le rimostranze del dott. Mattioli sieno state notificate al governo, mentre infatti subito dopo venne frettolosamente inviato a Padova l'ispettore generale delle carceri del Regno cav. Francesco Gaiba, onde prendesse esatta conoscenza dell'affare ed impartisse le opportune disposizioni per ovviare a disordini ulteriori di quella fatta.

Perchè mai il sig. Mattioli non ci ha informati anche di questo caso gravissimo? Il sottacere, il moderarsi va bene quando è necessario; ma non nel caso presente, poichè si tratta di cose interessanti il pubblico servizio e di fatti deplorabilissimi, e di soprusi insopportabili.

Noi abbiamo voluto completare le notizie, e ad edificazione del pubblico aggiungeremo, che l'inchiesta del sig. cav. ispettore generale delle carceri diede in nonnulla, perchè nel passare la trafila burocratica, quella parola *inanizione* subì una strana metamorfosi, e perchè a taluno stette a cuore l'interesse personale, piucchè tutto il resto, e come al solito partorirono i monti un topolino e le cose restarono nello stato di prima, con quale e quanto vantaggio del pubblico servizio, lo immagini chi legge.

Nuova istituzione. — Ci scrivono, e pubblichiamo di buon grado:

Il sig. Luigi Carisi di Padova, dopo di aver superate non poche difficoltà e sostenute non indifferenti spese d'impianto, riesci a istituire in Padova una Società denominata: « *Società generale italiana di mutua assicurazione fra proprietari ed utenti di mulini, pile notanti e barche viaggianti sui fiumi del Regno* » contro i danni provenienti sia in causa di percosse di masse glaciali, le quali durante la stagione invernale vengono a formarsi attorno, od in prossimità del mulino e delle pile od altrimenti sono portate contro di essi, o contro alle barche della corrente delle acque, sia in causa di naufragio cui possono darsi enti soffrire per tempeste, o forza di venti contrarii.

Al consiglio d'amministrazione di questa nuova Società vi fanno parte egregie

persone della nostra città, le quali credettero ricompensare gli studi e l'attività del sig. Luigi Carisi nominandolo direttore della Società stessa.

Una lode al sig. Luigi Carisi e a quanti l'ajutarono in sì bella impresa, che certo prosperando, (perchè risponde ad uno scopo buono e desiderato) sarà lustro della nostra città e utilissima ai proprietari di barche, mulini e pile che possono assicurare i detti enti con piccolissima spesa.

L'esimia attrice sig. Giacinta Pezzana Gualtieri, da poco proveniente dall'America, entro la metà del prossimo novembre darà con la sua brava compagnia due recite in uno dei principali teatri di questa città.

Il Giornale delle Donne, di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di *pettinature* e *capelli*, *ricami*, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Cermaia, N. 42, piano nobile.**

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Questa mattina la Pretura Urbana pronunciò sentenza di condanna contro 12 individui arrestati dalle guardie di P. S. nella decorsa notte per aver disturbata la quiete pubblica. Alcuni di essi furono condannati agli arresti per giorni 10 e gli altri all'ammenda ed anche agli arresti.

Venne pur condannato altro individuo per oziosità ad un mese di carcere.

La questura di Padova che intende fare?

— Ci riferiscono che domenica scorsa le guardie di questura stracciarono la lettera di Garibaldi agli elettori, che era stata affissa per le vie. — Domandiamo alla questura con qual diritto i suoi agenti si permettono di lacerare un documento elettorale.

ULTIME NOTIZIE

Alberto Mario è libero; sta bene; ma i 32 arrestati di Villa Ruffi fino a quando saranno sostenuti in carcere? Noi comprendiamo benissimo che il governo, il quale sa di avere commesso un arbitrio, non vorrebbe mai venisse il giorno del processo, perchè in quel giorno tutta Italia, gridando calunniatore di intemerate coscienze e tormentatore di vecchi gloriosi egli farà un passo in avanti verso la sua fine; ma il protrarre questa prigionia è condotta degna del governo borbonico.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

AVVISO

Presso l'amministrazione del *Bacchiglione* ed il librajo Angelo Draghi Via Morsari e presso i principali librai del Veneto si vende l'opuscolo: *Le elezioni del Veneto nel 1874* dell'avvocato CARLO TIVARONI, al prezzo di centesimi 50.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non perano toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela all'arnica di Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Si dice qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per dolori alle redi. (Vedi AFEILLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio cilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20 id.

Pillole Vegetali di Salsapariglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 48 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Franceschini, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maino, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Balassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zanini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marechi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mezzocono n. 1403.

Tip. Crescini.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Venditi presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

PREMIATA

SOCIETA' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7.60 per quintale
 » viti » 8,— »
 » cereali » 9.20 »
 » canape » 9.60 »
 » riso » 9.60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di orine che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da condonarsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono presso il Deposito sito in prossimità del Macello, o presso il Comizio Agrario di Padova in Piazza Unità d'Italia, o presso il Negozio Bellondini a S. Apollonia.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della Storia del Cielo, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'Atmosfera, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perché il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'Atmosfera.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'Atmosfera. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

ROSOLIO DI ZARA

Sotto questo titolo si leggeva nella Perseveranza di Milano ancora in data 29 ottobre 1873 il seguente articolo:

«Abbiamo letto con molto piacere fra i premiati nell'Esposizione Universale di Vienna l'Imperiale Regia Privilegiata Nuova Fabbrica Rosoli del signor Antonio Cosmacendi di Zara con la Medaglia del Merito per varie eccellenti qualità di Rosolio.

«Difatto espose 12 qualità di Rosolio fra le quali si distinsero il Maraschino, Curacao Rosso e Bianco, Oso di Marasca, e Doppio Kummell.

«Nel riflettere, che l'Imperiale Regia Privilegiata Nuova Fabbrica Rosoli del signor Antonio Cosmacendi conta appena due anni di vita, e l'essere stata distinta con la Medaglia del Merito in confronto ad altre Fabbriche antiche e rinomate, e con sicurezza da ritenersi che il premio fu meritamente aggiudicato considerando pur anco, che il Giurì non fu largo nel premiare.

«Il sig. Antonio Cosmacendi tiene un apposito viaggiatore per la nostra Italia, ove ha moltissime relazioni, e perciò noi ci affrettiamo di pubblicare simile notizia a lume anche de' suoi corrispondenti e del pubblico, onde sempre più abbiano ad aumentare le sue clientele, le quali si troveranno al certo soddisfatte, tanto per la qualità del genere, come per la modicità del prezzo.»

Siamo oggi noi in grado di aggiungere, che anche in Londra all'ultima Esposizione ebbero i più lusinghieri encomi, tanto il Maraschino Forte, come il Curacao, Oso Marasca, e Doppio Kummell; ed affinché i nostri lettori siano a portata di poter conoscere le qualità ed i prezzi della suddetta rinomata Fabbrica Rosoli, ne diamo qui sotto il prezzo corrente, raccomandando al pubblico questo squisitissimo Liquore.

Prezzo corrente

	Fiorini val. aus.	Franchi effettivi
Maraschino Sop. forte per climi freddi Bott. grande	1 60	4 —
Maraschino Com. Amab. per climi temper. Bott. grande	1 20	3 —
Curacao Rosso Liquore sopraffino Bott. grande	1 60	4 —
Curacao Bianco Liquore di Dama Bott. grande	1 60	4 —
Oso di Marasca » »	1 10	2 75
Crema di Vaniglia » »	1 60	4 —
Pior d'Arancio » »	1 10	2 75
Labbro Rubino » »	1 10	2 75
Crema Caffè Moka » »	1 60	4 —
Anisette di Zara » »	1 60	4 —
Limoncello » »	1 10	2 75
Doppio Kummell Liquore per la caccia — un litro	1 60	4 —
Estratto Marasca al boccale	2 —	5 —
» » al litro	1 90	4 80
Marasche in conserva per bibite e lavori di pasticceria in vasi di lata separati al boccale	2 —	5 —
» » al litro	1 90	4 80

Nel laboratorio del Negoziante

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università